



Studenti in Movimento

La profezia di Pietro Calamandrei

Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in un alloggiamento per manipoli; ma vuole istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia perfino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di stato. E magari si danno dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo apertamente trasformare le scuole di stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di stato per dare la prevalenza alle sue scuole private. **Attenzione, questa è la ricetta.** Bisogna tenere d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi, ve l'ho già detto: rovinare le scuole di stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico".

La profezia di Piero Calamandrei del 1950

Perché studenti in movimento...

Un periodico per dare voce alle lotte degli studenti. Con questo periodico, questo piccolo mezzo d'informazione pensiamo e vogliamo dare voce alle lotte studentesche del Movimento studentesco e dei collettivi nelle scuole. Vogliamo e speriamo che

questo diventi uno strumento di condivisione di pensieri e di idee. Il racconto delle iniziative nazionali e locali con il pensiero delle persone che li hanno vissuti. Chiediamo per questo a tutte e a tutti di contribuire non economicamente ma

scrivendo anche voi su questo piccolo periodico. Perché se non si condivide questo veicolo d'informazione esso diventa inutile. La redazione è aperta a chiunque. Vi aspettiamo!!!.

Alfredo Di Sirio

È morto Sandro Curzi, voce della sinistra

Aveva 78 anni. Militante del Pci, è stato lo storico direttore del Tg3 e di Liberazione. Attualmente era nel Cda della Rai. È morto a Roma dopo una lunga malattia Sandro Curzi. Nato a Roma il 4 marzo 1930, aveva 78 anni. Alle 17 sarà allestita la camera ardente in Campidoglio. E sempre in Campidoglio si svolgeranno lunedì alle 11.30 i funerali laici.

Ciao Sandro...

Ipse Dixit

Ogni movimento rivoluzionario è romantico, per definizione.

Antonio Gramsci

Occhio per occhio... e il mondo diventa cieco.

Gandhi

Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori.

Fabrizio De André

Se Berlusconi avesse le tette farebbe anche l'annunciatrice.

Enzo Biagi

All'interno: l'Onda invade la Sapienza



IL 12 DICEMBRE IL MOVIMENTO STUDENTESCO RITORNA IN PIAZZA! INFO ALL'INTERNO e SUL SITO!



Alla Sapienza gli stati generali dell'Onda

Pubblichiamo un bell'articolo apparso il 18 novembre su il manifesto.



La quiete dopo la tempesta. Macché, l'Onda non si ferma. Archiviata la grande manifestazione di venerdì scorso e il successivo weekend assembleare alla Sapienza, gli universitari già pensano al futuro. E assicurano: «Non abbasseremo la guardia», preannunciando «mobilitazioni ad oltranza» dentro e fuori le aule accademiche. Almeno fino al 12 dicembre, data dello sciopero generale proclamato dalla Cgil a cui il movimento studentesco ha dato fin da subito la propria adesione. In quell'occasione una grande manifestazione di studenti medi, universitari e ricercatori invaderà nuovamente le strade di Roma per chiedere il ritiro della legge 133, ma anche per aprire una «stagione di lotta sociale» contro i provvedimenti del governo. «Ma bisogna arrivarci preparati a quel giorno», dicono i

leader del movimento studentesco. Manca infatti poco meno di un mese e il rischio di un abbassamento del livello di attenzione è dietro l'angolo. Perciò un antipasto sarà "servito" già il 28 novembre, giornata di cortei e mobilitazioni anti-Gelmini in diverse città italiane.

Ma dalla Sapienza il messaggio è chiaro: nessuno ha intenzione di gettare la spugna. Le quattro facoltà già occupate (Fisica, Lettere, Scienze politiche e Geologia) rimarranno tali. Si continuerà a discutere, a dibattere, a informare gli studenti sui rischi della riforma appena approvata. Oggi intanto alla città universitaria capitolina scendono in campo gli artisti. «Siamo in Onda», il titolo dell'iniziativa che vedrà la partecipazione di musicisti, attori e personaggi dello spettacolo, sul palco per appoggiare la protesta dell'Onda contro le leggi 133 e 169. All'evento, organizzato dagli studenti della "Sapienza in Mobilitazione", parteciperanno i cantautori Daniele Silvestri e Simone Cristicchi, le band Tetes De Bois e Assalti Frontali, attori come Valerio Mastandrea, Andrea Rivera, Rocco Papaleo, Dario Vergassola e tanti altri. Durante la serata saranno anche proiettati i contributi video di Ascanio Celestini, Antonio Rezza e Moni Ovadia. Sul palco, agli artisti si alterneranno anche gli studenti per esprimere riflessioni sul futuro delle università mentre all'ingresso sarà chiesta una sottoscrizione libera «per

l'autofinanziamento del movimento». «Questa manifestazione non è fatta solo per divertirsi. Il movimento degli studenti riguarda tante lotte, come quelle contro le morti bianche», ha detto Rivera durante la presentazione dell'evento.

Ma il comico non si è limitato ad annunciare il programma della serata, si è spinto un po' più in là creando un piccolo «caso» e qualche malumore tra gli studenti, anche se poi tutto è rientrato. Nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, Rivera aveva chiesto di «tendere una mano ai ragazzi del Blocco studentesco, il movimento giovanile di destra coinvolto negli scontri di piazza Navona, affinché si partecipasse uniti nella protesta. «Non bisogna creare barriere, la violenza porta altra violenza - aveva spiegato - altrimenti le nostre lotte saranno inutili». Per Rivera «non si può essere soltanto antifascisti», ma bisogna «riprendersi questi ragazzi» parlando con loro. Dura la replica dei collettivi: «Il nostro è un movimento antifascista, non tenderemo mai la mano a gente che picchia gli studenti in piazza».

Ieri intanto è partita la settimana di mobilitazione degli studenti medi. Che durerà fino a sabato con lezioni all'aperto, fiaccolate e assemblee pubbliche in decine di città italiane. Anche l'Unione degli studenti ha messo in campo una serie di altre iniziative «per costruire dal basso una scuola e una società diversa». L'Onda

Maremoto alla Sapienza

Come già detto, l'Onda ha invaso la Sapienza. Cosa ha prodotto questa assemblea? L'obiettivo principale era la stesura di un documento di controriforma, in cui appuntare i valori, i principi, i metodi per una nuova didattica universitaria. Il contributo di tutti gli atenei italiani è stato fondamentale per arrivare ad una panoramica ben definita della lotta universitaria. Sono stati prodotti dei documenti di rivendicazione, in cui si chiedeva un adeguamento degli investimenti nella ricerca, passando dall'attuale 1% al 3% del PIL, come previsto dal trattato di

Lisbona. *“Reddito, diritti e contratti”* è stato uno dei motti dei ricercatori nell'elaborazione del proprio documento in cui, inoltre, si chiedeva una propria rappresentanza all'interno degli organi universitari. Un'altra forte richiesta è stata l'abolizione del cosiddetto 3+2 e la fine dell'obbligo di frequenza. Contemporaneamente si è tenuta l'assemblea degli studenti medi, giunti in massa da tutta Italia, anche da Bergamo: si è trattato di un importante confronto tra i vari movimenti studenteschi d'Italia. È stato poi relizzato un altro *workshop*

sul welfare e sono state lanciate due date significative: il 28 novembre e il 12 dicembre. Quest'ultima data sarà importantissima: studenti medi e universitari scenderanno in piazza al fianco dei lavoratori nella giornata dello sciopero generale indetto dalla CGIL. *«Noi la crisi non la paghiamo»*, questo il motto delle università ribelli, sarà quindi scandito nelle piazze di tutto il paese ancora una volta, anzi due.

Luca Bonzanni

Le facoltà ribelli
www.uniriot.org

MovStud e Autoconvocati incontrano Mirco Rota (FIOM)

“Perché la crisi non l'abbiamo causata noi ma le speculazioni finanziarie delle banche e delle imprese”

Una delegazione del Movimento studentesco e dell'Assemblea universitaria degli autoconvocati di Bergamo ha incontrato (il 19 dicembre) Mirco Rota, segretario provinciale metalmeccanici Fiom – Cgil. Nella riunione si decise di

organizzare dei volantaggi in quattro fabbriche della provincia: Same di Treviglio, la Dalmine, Abb Sace di Dalmine e la Lovato di G o r l e .

L'obiettivo è quello di congiungere le lotte sindacali dei metalmeccanici e quelle degli studenti. Perché la crisi non l'abbiamo causata noi ma le speculazioni finanziarie delle banche



e delle imprese. Quindi noi studenti, lavoratori non la dobbiamo e non la vogliamo pagare. È ora che i ricchi piangano!!!. Inoltre Mirco Rota ha invitato gli studenti a partecipare al Direttivo della Fiom che si terrà il 26 novembre presso la Casa del Giovane di via Gavazzeni, Bergamo. Queste iniziative hanno lo scopo di lanciare lo sciopero generale e la relativa manifestazione per le vie del centro di venerdì 12 dicembre.

A.D.S.

La Fiom di Bergamo
www.fiom.bergamo.it

Gli studenti tornano a Mirafiori

Pubblichiamo lo stralcio di un articolo pubblicato su la Repubblica

"Guarda, gli studenti! Trent'anni che non ne vedevo uno ai cancelli di Mirafiori. Dove siete stati, ragazzi?". Patrizia, operaia al reparto cambi, esce dal turno del mattino e va incontro al drappello di studenti col megafono come andasse incontro ai suoi vent'anni. È passata tanta storia davanti al cancello 20 di Mirafiori ed è trascorsa la sua vita. "Cinquantaquattro anni, trentaquattro in Fiat. Questo, se Dio vuole, è l'ultimo". Sono tanti gli operai a fermarsi, con sorpresa, al volantaggio degli universitari torinesi. Ma sono soltanto gli anziani. I giovani, un centinaio, si stringono nei giubbotti e scivolano muti sotto la pioggia, verso il tram, casa, letto. Da l o n t a n o sembrava una scena d'altri tempi. Il fiorire di ombrelli all'uscita del



turno, gli studenti col megafono, il solito cielo livido, l'eterno odore di ferrovia, le facce stanche e quelle incazzate. Da vicino si capisce che sono passati trent'anni e una rivoluzione, anche se non quella immaginata. Allora gli studenti e gli operai appartenevano a mondi lontani, ma si parlavano. Gli studenti erano travestiti da rivoluzionari, però figli di borghesi, con accento del nord. Gli operai erano vestiti normale, parlavano dialetto meridionale fra di loro, venivano da altre storie, altri luoghi, altre famiglie. Due popoli. Oggi sembrano tutti uguali, almeno i giovani. Hanno gli stessi piercing e tatuaggi, bluse e calzoni a vita bassa. Frequentano probabilmente gli stessi locali sul lungo Po, conoscono la stessa musica, usano un vocabolario comune. Ci sono più meridionali fra gli studenti che fra gli operai. Quelli già laureati, i ricercatori, guadagnano 1000 euro al mese, contro i 1400 di uno specializzato della meccanica, straordinari compresi. Fra gli studenti c'è qualche figlio di operaio e fra gli

operai qualche figlio di capo Fiat. "Perché ormai anche per entrare in fabbrica ci vuole la raccomandazione", spiega Vincenzo, 55 anni (37 in Fiat). Le facce, quelle sono diverse. Perché un ricercatore o un fuoricorso di trent'anni ne dimostra venti e un operaio di venti ne dimostra dieci di più. In ogni caso, non riescono a parlarsi. Studenti e operai uniti nella lotta, nella Torino d'oggi, è uno slogan fuori dal tempo. "Ma i due mondi si annusano", dicono alla Fiom "e scoprono d'avere in comune lo stesso problema: il futuro". Sono stati gli operai stavolta a chiedere la solidarietà degli studenti nelle assemblee universitarie. È venuto Epifani qualche giorno fa a dire che Torino è l'epicentro della crisi. Chi sostiene ancora che l'economia reale non è stata travolta dalla "bolla" partita dall'economia di carta della finanza, dovrebbe venire qui, farsi un giro per la città più manifatturiera d'Italia, l'angolo più "reale" del Paese.

la Repubblica
www.repubblica.it

Morire a scuola nel 2008

Sabato 22 novembre a Rivoli, uno studente è morto schiacciato dal controsoffitto della propria aula. Ciò ha prodotto una serie di reazioni dal mondo politico, tutte tese a promettere miglioramenti dell'edilizia scolastica. Troppo tardi, il danno è già stato fatto: bisognava, ovviamente, intervenire prima. Le scuole italiane sono fatiscenti, vecchie e logore: questo è emerso da un recente rapporto di CittadinanzaAttiva. Le carenze strutturali sono dovute in larga parte alla data di costruzione degli edifici, infatti il 12% è stato costruito tra il 1900 e il 1940, il 18% tra il 1940 e il 1965, il 33% tra il 1965 e il 1974 e il 34% dopo il 1974.

Preoccupante è pensare che il 52% di queste scuole è costruita in una zona a rischio sismico e il 14% in zone a rischio idrogeologico. Le buone notizie sono poche, tra cui lo scarno 26% di scuole che usa lampade a basso consumo energetico e il 3% di scuole che hanno pannelli solari.

L.B.

Periodico del Movimento Studentesco di Bergamo

La "redazione":

Luca: lucabonzanni@gmail.com

Alfredo: alfre22@tiscali.it

Vuoi unirti a noi? Contattaci!

Grafica by Bonza

Tieniti in contatto: visita il nostro sito
www.movstudbg.com

Alcune date

_TUTTI I VENERDÌ ORE 15:30: Riunione del MovStud presso l'ARCI di Bergamo (V. Quarenghi)
_GIOVEDÌ 27/11 DALLE ORE 17.00 ALLE 17.45: Volantinaggio davanti alla Lovato elettric di Gorle
_VENERDÌ 12 DICEMBRE: Corteo studentesco all'interno dello sciopero generale

Per restare aggiornati, visitate il nostro sito internet!

12 dicembre: anche Bergamo si mobilita

Intervista a Martino Signori della segreteria della Camera del Lavoro di Bergamo.



Martino Signori

"per uscire dalla crisi la Cgil ha proclamato uno sciopero generale nazionale, il 12 dicembre 2008 in tutto il paese con all'ordine del giorno sei punti. Il sostegno all'occupazione, al reddito attraverso la riduzione del prelievo fiscale, agli investimenti infrastrutturali immediatamente «cantierabili», investimenti pubblici, welfare e coesione sociale con particolare riferimento all'infanzia e alla non autosufficienza degli anziani. Infine chiederemo la sospensione della legge «Bossi - Fini» nei casi di perdita del lavoro degli immigrati per crisi aziendale. Anche a Bergamo sarà organizzata una manifestazione".

Oltre alla Cgil aderiranno allo sciopero anche i sindacati di base Cub, Cobas e Sdl. Lo comunicano con una nota congiunta le tre sigle sindacali, spiegando che quel giorno "manifesteranno a livello regionale e provinciale, cercando la massima unità con le mobilitazioni degli studenti e del popolo della scuola pubblica che sarà in piazza in tutta Italia". La protesta - sottolineano Cub, Cobas e Sdl - è contro la Finanziaria, i tagli e la privatizzazione di scuola e università, per la cancellazione della legge 133 e della 169 (ex-decreto Gelmini), per usare il denaro pubblico per forti aumenti salariali e pensionistici, per scuola, sanità e servizi sociali e non per salvare banche fraudolente e speculatori, contro la precarietà e per l'abolizione delle leggi Treu e 30, per la sicurezza nei posti di lavoro, per la difesa del diritto di sciopero e il recupero dei diritti sindacali sequestrati dai sindacati concertativi. Dopo il grande successo dello sciopero generale e l'enorme numero di manifestanti in piazza il 17 ottobre scorso - continua la nota - Cub, Cobas e Sdl, le tre organizzazioni del sindacalismo di base e alternativo che hanno stipulato il Patto di consultazione permanente, ritengono indispensabile che si giunga a una seconda giornata di sciopero generale che esprima la più ampia protesta dei lavoratori dipendenti pubblici e privati contro la Finanziaria e l'intera politica economica e sociale del governo Berlusconi.

A.D.S.

Edilizia scolastica a Bergamo: parte il dossier

_La CGIL di Bergamo
www.cgil.bergamo.it

Come già detto una pagina più indietro, le strutture scolastiche italiane sono pietose. Ma come sarà la situazione nella bergamasca? Qualche anno fa realizzammo una video-inchiesta proprio su questo argomento, dall'eloquente titolo «*Si salvi chi può*»: era emersa una situazione di degrado alquanto preoccupante, in particolare in scuole come il *Natta* e l'*Artistico*. A distanza di alcuni anni ed alla luce del recente e terribile fatto di cronaca accaduto a Rivoli, ci sembra opportuno riprendere quel cammino. Ci stiamo organizzando per entrare in ogni

scuola e immortalare i pericoli e, perché no, le scuole lodevoli, cioè in buona condizione (sempre che ve ne siano). Il Movimento Studentesco si impegnerà in prima persona per denunciare situazioni di potenziale rischio, perché è inconcepibile che la piaga delle morti bianche colpisca anche le scuole, oltre che i posti di lavoro. Chiediamo a tutti gli studenti di informarci sulla situazione delle proprie scuole. Intanto vi forniamo un'altra panoramica sulla situazione a livello nazionale, sempre tramite l'inchiesta di Cittadinanza Attiva. Nel rapporto sono State prese in considerazione tutte le scuole di

ogni ordine e grado, tra di esse solo il 21% sono scuole Superiori.

Dal Rapporto si evince che solo il 71% dei percorsi comuni, il 48% dei servizi generali, il 66% dei servizi didattici, il 72% delle aule, il 79% degli impianti e il 47% degli edifici sono sicuri. Oltre ad avere profonde carenze strutturali, come centraline elettriche faticanti, cavi scoperti, barriere architettoniche, il rapporto sottolinea come solo una scuola su tre ha avuto una manutenzione adeguata negli ultimi anni. Dati senza dubbio allarmanti.

L.B.

_Cittadinanza attiva
www.cittadinanzattiva.it

_Il sito del MovStud
www.movstudbg.com